

10

ORIZZONTI

UNA BIOGRAFIA PER IMMAGINI firmata dal fotografo Bob Adelman racconta non solo la vita dello scrittore americano ma anche il suo mondo, quello di carta e taccuini, e quello vivente degli amici, dei paesaggi e degli affetti

■ di Sara Antonelli

Volti, boschi e rottami nel «paese» di Carver

EX LIBRIS

E hai ottenuto quello che volevi da questa vita, nonostante tutto?

*Sì.
E cos'è che volevi?
Potermi dire amato, sentirmi amato sulla terra.*

Raymond Carver
«Ultimi frammenti»

C

arver Country, uscito per la prima volta negli Stati Uniti nel 1990 e oggi ripubblicato con una più ampia selezione fotografica, ha iniziato a prendere forma quando Bob Adelman e Raymond Carver si sono incontrati per la prima volta a Port Angeles, nel 1982.

Al termine dei tre giorni passati insieme, Adelman, che aveva raggiunto il grande autore per realizzare un servizio commissionato dalla rivista *Life*, propose a Carver un progetto di più ampio respiro: sulla scia di quanto già fatto con i pittori James Rosenquist e Roy Lichtenstein, che aveva seguito nella quotidianità dei loro rispettivi studi d'artista, chiede a Carver di poterlo ritrarre al lavoro, circondato dai suoi soggetti e dai suoi libri. Carver accetta.

I due prendono accordi, si scambiano lettere e telefonate, si incontrano ancora, e col passare del tempo il proposito di mostrare Carver intento nel processo creativo, muta fino a diventare l'inizio di un'altra cosa. Incoraggiato dallo stesso autore a oltrepassare le pareti silenziose del laboratorio della scrittura per ampliare lo sguardo sia nello spazio sia nel tempo, Adelman si mischia col mondo, con le immagini e le emozioni che traboccano dalla vita e dai racconti di Carver.

Carver Country, il volume nato da quel progetto, diviene così una biografia visiva e al contempo una mappatura fotografica di un universo letterario: due sfondi che nel caso di Carver si intersecano continuamente, in cui i luoghi dell'infanzia e della giovinezza si sovrappongono agli scenari della narrativa, i familiari e gli amici ai personaggi. Sì, perché come spiega lo stesso Carver in *Punti di riferimento*, molti di loro - molti dei personaggi di Carver - esistono davvero. E se nei racconti «la cosa migliore è metterci un po' di auto-

Le sue case, la macchina da scrivere, il ritratto di Cechov, i posacenere pieni. E anche la mamma gli amici e le insegne dei bar preferiti...



biografia e un sacco di immaginazione», allora questo libro non potrà che regalarci ritratti e orizzonti rubati ai ricordi, ai versi, alle storie: Syracuse, nello Stato di New York, oppure Yakima, nello Stato di Washington, Calistoga e Sacramento, in California.

A cercarlo sulla carte, un territorio tanto esteso e variegato sarebbe impossibile da circoscrivere. In *Carver Country*, tuttavia, Adelman lo trasforma in un mosaico levigato e compatto, che si tiene insieme grazie alle traiettorie profonde che vi hanno inciso uomini e donne perennemente in transito da un lavoro all'altro, da una casa all'altra, da un affetto all'altro. Vite estreme e radicali in cui il desiderio, l'inquietudine e l'insoddisfazione si accompagnano a un insopprimibile «perseguimento della felicità» che talvolta ottiene la ragione.

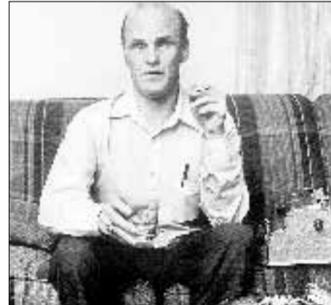
Qualcuno la raggiunge, la felicità. Altri no. Raymond Carver ha provato a raccontarci come la inseguono gli abitanti di «Carver Country», una



Raymond Carver sulla spiaggia sottostante la «Sky House», Washington, 1984. È l'immagine di copertina di «Carver Country» di Bob Adelman (Contrasto)



In senso orario, da sinistra: lo studio di Carver nella casa di Syracuse (1984); un ritratto dello scrittore nel suo studio (1984); Jerry Cariveau, che ha ispirato il personaggio dell'ospite di «Cattedrale» (1989). A sinistra il taccuino di Carver (1989). Tutte le foto in questa pagina sono tratte da «Carver Country» edito da Contrasto ©Bob Adelman



provincia letteraria di cui egli stesso fa parte e in cui si fa ritirare, felice e al lavoro, nel periodo più prolifico della sua vita di scrittore e in quello più sereno della sua vita personale: circondato dal-

l'affetto della sua compagna, Tess Gallagher, e dei suoi amici. Le stesse persone che vuole proteggere e viziare nel microcosmo affollatissimo e spensierato descritto in *La mia barca* - in modi

non dissimili da Dante in *Guido i' vorrei che tu e Lapo ed io* - e con cui, infaticabile come sempre, si direbbe pronto a salpare, chissà, per lidi ancor più felici.

La vita e le opere

Esce domani in libreria *Carver country*, sottotitolo *Il mondo di Raymond Carver*. Edito da Contrasto il libro - di cui qui pubblichiamo l'introduzione - è una meravigliosa biografia visiva dello scrittore e poeta americano. Una galleria fotografica, arricchita da un'antologia di testi tratti dalla sua opera letteraria e poetica e da una lunga postfazione della sua ultima compagna, la poetessa Tess Gallagher, che ripercorre i luoghi dell'infanzia e della giovinezza e gli scenari della narrativa e della poesia dello scrittore.

Carver nacque nel 1938 a Clatskanie nell'Oregon e crebbe a Yakima, nello stato di Washington. Di famiglia umile, fin dalla giovane età si barcamenò tra le più disparate occupazioni, senza mai trascurare però le sue vere passioni: la scrittura e la lettura. Nel '58, trasferitosi in California, ebbe modo di frequentare i corsi di *creative writing* dello scrittore John Gardner, suo maestro e mentore. Nel '63 si laureò all'Università di Humboldt. Le difficoltà familiari e le precarie condizioni economiche lo spingono all'alcolismo. Un tunnel da cui riuscì a uscire solo nel '77 quando conobbe anche Tess. Morì nell'88 a soli 50 anni a Port Angeles, nello stato di Washington. Carver è considerato un maestro della narrativa breve e capostipite del minimalismo letterario. I suoi racconti hanno per protagonisti individui umili, che si trascinano nella durezza della vita della provincia americana. Della sua vasta produzione segnaliamo per la narrativa la pubblicazione nei Meridiani di *Tutti i racconti* (Mondadori 2005) e *Da dove sto chiamando* (minimum fax 2002). Per la poesia *Blu oltremare* (minimum fax 2003) e *Il nuovo sentiero per la cascata* (minimum fax 2001). Carver ha inoltre dedicato vari interventi alla scrittura creativa, fra questi ricordiamo: *Il mestiere di scrivere* (Einaudi 1997) e *Niente trucchi da quattro soldi* (minimum fax 2002).

Nel volume anche un'antologia di scritti e una postfazione firmata dalla sua compagna Tess Gallagher

In questo libro - un'introduzione alla lingua, agli usi e ai costumi degli abitanti di «Carver Country» - il mondo interiore dello scrittore si mostra nei suoi vari ritratti, così come nei volti a lui familiari; oppure tra i boschi e i fiumi, dove la presenza umana - un volto che spunta tra gli alberi, una barchetta, un passante - appare come schiacciata dalla vastità dell'ambiente; oppure, ancora, nei luoghi che ha attraversato, e in cui Adelman, citando la grande fotografia americana degli anni Trenta, ci mostra porte sconnesse, cartelli dall'equilibrio precario e gabinetti esterni che testimoniano l'invisibile vita dell'invisibile classe operaia degli Stati Uniti.

Di questi ambienti e persone, che Carver ha attraversato e poi trasfigurato in una scrittura magistrale, asciutta, calda e tagliente, Adelman coglie l'immanenza non solo nella maestosità del paesaggio e nelle fotografie che sfidano il tempo e la morte, ma anche nei numerosi oggetti e rottami. Perché nelle pagine di *Carver Country* le immagini di lame di seghe rotte, di macchine vecchie e abbozzate, di cartoni da imballaggio e di infissi scrostati e sconnessi assurgono al ruolo emblematico di correlativi oggettivi delle vite di uomini e donne altrettanto usurati, di esistenze intaccate dal tempo e dagli eventi, e che, ciononostante, continuano miracolosamente a funzionare.

Come il Mississippi di Mark Twain, oppure il Sud di William Faulkner, o il cosiddetto *outdoor* - lo spazio della natura e della fuga - di Ernest Hemingway, «Carver Country» è un mondo privato, corretto dall'immaginazione e tramandato dalla scrittura. Un mondo di carta che è diventato vero pulsante di vita perché è riuscito a conservare la traccia di altri mondi e persone; perché è nato dai ricordi appuntati sui taccuini e dalle emozioni lavorate alla macchina da scrivere; perché si è sovrapposto alle mappe, scompaginandole, in virtù della fiducia nella letteratura che Raymond Carver ha attinto dalle pagine di altri libri e di altri amatissimi scrittori.